



Il Siciliano

LE RAGIONI DI UN POPOLO





ARRIVA IL BULLO IN SALSA SICILIANA UN MIX TRA ARROGANZA E MAFIOSITÀ

Seminari nelle scuole sulla prevenzione di un fenomeno sempre più in ascesa tra i giovani

di Emanuela Rotondo

A scuola il bullo è sempre esistito. Basta dare uno sguardo alla cinematografia per delineare i contorni del "ragazzo aggressivo". I registi lo designano così: capelli a spazzola, giubbotto di pelle e una dose di tracotanza tale da fare tremare le gambe al più debole della classe. Si inizia con il rubare la merenda e poi diventa un vero e proprio mobbing quotidiano, lo stesso, ad occhio e croce, di quello che può avvenire in un ambiente di lavoro. Cambia il contesto, cambia l'età, ma la sostanza rimane immutata: si fa pressione psicologica. Esistono diversi tipi di bullismo: attraverso l'uso delle parole (come le minacce), attraverso la violenza o in maniera indiretta,

ad esempio, sbeffeggiando qualcuno, con smorfie o gesti sconci, escludendolo intenzionalmente dal gruppo. Fin qui nulla di nuovo. I bulli di ieri sono gli stessi di oggi. Magari non indossano più il "chiodo", ma il piumino con i bordi di pellicciotto e il taglio di capelli è più moderno (una cresta qua e là). Sul bullismo versione nuovo millennio, però, c'è una variante da non trascurare. Tra i banchi di scuola, infatti, ha fatto il suo ingresso il cellulare. Il 74,3% dei ragazzi compresi tra gli 11 e i 13 anni ne possiede uno e la percentuale aumenta più si cresce; a 14 anni ce l'hanno il 90% dei ragazzi (dati Istat).



Michelangelo Salamone

Con il cellulare è poi arrivata anche la possibilità di fare filmati e di trasferirli quindi su internet, mettendoli in rete attraverso YouTube. Le cronache dei giornali sono piene di episodi che raccontano violenze e minacce fatte via etere. Prima la scuola telefonava a casa per avvertire i genitori: «Venga, suo figlio ha picchiato un compagno di scuola». Oggi, invece, potrebbe suonare così: «Suo figlio ha obbliga-



to una campagna a spogliarsi e a farsi filmare con un videofonino». L'ultimo di questi episodi è avvenuto non più di qualche mese fa a Catania: un'insegnante è stata colpita al volto da un astuccio lanciato da uno studente. Tutto ripreso con il telefonino. Il video è finito su internet e, al momento della scoperta e della denuncia alla polizia, era già stato visitato da più di 5.400 persone.

Storie di ordinario "cyber-bullismo", termine coniato dall'educatore canadese Bill Belsey per indicare atti di bullismo e molestia tramite mezzi elettronici. Come comportarsi? «Soltanto con un lavoro di prevenzione primaria si può cercare di affrontare e risolvere in modo radicale il grande problema delle patologie socioculturali emergenti; è ovvio che il bullismo è la prima espressione di un sistema socioculturale sempre più fondato su rapporti di forza e di disprezzo per la stessa fragilità umana», risponde Ernesto Burgio, pediatra e coordinatore regionale di Health Promoting

TRA SESSO DEBOLE E "TIPI IN GAMBA"

Bullismo in costante aumento in Italia negli ultimi anni: se nel 2005 gli adolescenti che dichiaravano di avere assistito a prepotenze erano il 65,8%, oggi sono il 72%. Emerge dall'indagine sugli stili di vita degli adolescenti condotta dalla Società di pediatria, i cui risultati sono stati presentati a Pavia, durante un convegno. Realizzata su un campione nazionale di 1.200 studenti di scuola media, l'indagine indica che il bullismo non è affatto una prerogativa maschile (59,2% degli intervistati, 69,1% femmine). Il 70% (62% dei maschi) giudica negativamente un bullo, ma il 26,6% se non subisce personalmente prepotenze, non ha nulla da eccepire sul comportamento del bullo. Il bullo, anzi, è considerato un tipo in gamba.

Schools, il network internazionale che insieme alla Lup, la Libera università della politica, ha organizzato un ciclo di seminari in alcune scuole del Palermitano per parlare di "Diritti all'infanzia" e di prevenzione al bullismo. Protagonisti dell'iniziativa, finanziata con 18 mila euro dalla Provincia di Palermo e appena conclusa, sono stati gli istituti delle medie inferiori di Prizzi, Bisacquino, Campoflorito e Corleone. «L'obiettivo», spiega Michelangelo Salamone, segretario della Lup, «è stato quello di mettere in comunicazione tra loro diversi soggetti, dagli insegnanti agli studenti, dai genitori alle forze dell'ordine».

«I disagi giovanili sono dovuti ai repentini cambiamenti della società», continua Burgio. E spiega: «Spesso i genitori non capiscono le esigenze dei ragazzi e spesso criticano i docenti. In realtà, c'è bisogno di una grande alleanza tra tutti e tre i soggetti». Il progetto è andato decisamente a buon fine. «Abbiamo avuto una buona affluenza ai nostri incontri», dice ancora Salamone. Che aggiunge: «La percezione è stata che genitori e insegnanti vogliono capire i problemi dei ragazzi di oggi. Nonostante l'iniziativa sia stata indirizzata soltanto alle scuole del Palermitano, le risposte sono state diverse anche in base al territorio di riferimento». «Il fenomeno è avvertito, ma in maniera lieve», fa notare Marialuisa Barrale, assistente sociale che ha partecipato al progetto "Diritto dell'infanzia". «Sono infatti ancora pochi», sottolinea, «i casi di bullismo in Sicilia». E in effetti i numeri le danno ragione: solo il 10% degli episodi di violenza tra i banchi avviene al Sud. «Però bisogna stare lo stesso attenti», avverte Barrale. «In Sicilia questa forma di prevaricazione si può tradurre in atteggiamenti mafiosi». Le fa eco Burgio: «L'obiettivo è quello di cercare di risolvere alla radice, in coloro che saranno il fondamento della società di domani, quei problemi relazionali, emotivi, affettivi che possono trasformare i piccoli bulli di oggi nei mafiosi o piccoli criminali di domani; i piccoli malati di televisione o internet addegnati potrebbero diventare i tossicodipendenti di domani».

IN PILLOLE



Lo zuccherino di De Castro



Il ministro delle Politiche agricole Paolo De Castro (nella foto) boccia il ritorno all'utilizzo dello zucchero nei mosti, che ha avuto il via libera al Parlamento europeo. E da Mizzani del Vallo, dove ha partecipato al convegno "Sicily Fish & Wine", il ministro ha promesso che i Paesi del Mediterraneo (Italia, Spagna e Portogallo in prima fila) faranno di tutto per rimediare a quello che definisce senza mezzi termini «una vera e propria marcia indietro rispetto alla riforma dell'Ocm Vino».

Dai satelliti al territorio

Parte la collaborazione tra il dipartimento di rappresentazione dell'Ateneo di Palermo e l'azienda Car srl, che offre servizi di rilevamento topografico del territorio. La rete, già attiva, è formata da 18 stazioni Gps dislocate in tutta la Sicilia che, gestite dal centro di controllo di Assogeo, permetteranno ai tecnici di effettuare qualunque rilievo Gps all'interno della Sicilia. Un dato che potrà essere gestito in tempo reale e post elaborato da qualunque tipo di ricevitore Gps, anche da un cellulare. Così sarà possibile realizzare una "Stazione di riferimento virtuale" per ogni utente presente nella regione, fornendo una precisione al centimetro. A usufruire della rete saranno soprattutto gli enti che s'occupano di territorio.

Carceri minorili, su il sipario

Portare il teatro dentro le carceri minorili per promuovere questa arte anche dal punto di vista educativo e sociale. L'idea è dell'Associazione Euro che ha promosso l'iniziativa "IPM di scena" in cinque carceri italiane. Sono tre le strutture penitenziarie siciliane coinvolte nel progetto quello di Acireale, il "Bicocca" di Catania e il "Malaspina" di Palermo. Il progetto, giunto a conclusione dopo due anni di lavoro, ha coinvolto oltre 200 ragazzi degli istituti penitenziari che si sono cimentati in spettacoli sulla drammaturgia shakespeariana. I ragazzi hanno anche partecipato a 25 laboratori sulle varie arti e professioni che ruotano attorno al mondo del teatro.